

le pagine di

Argento vivo

aprile
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



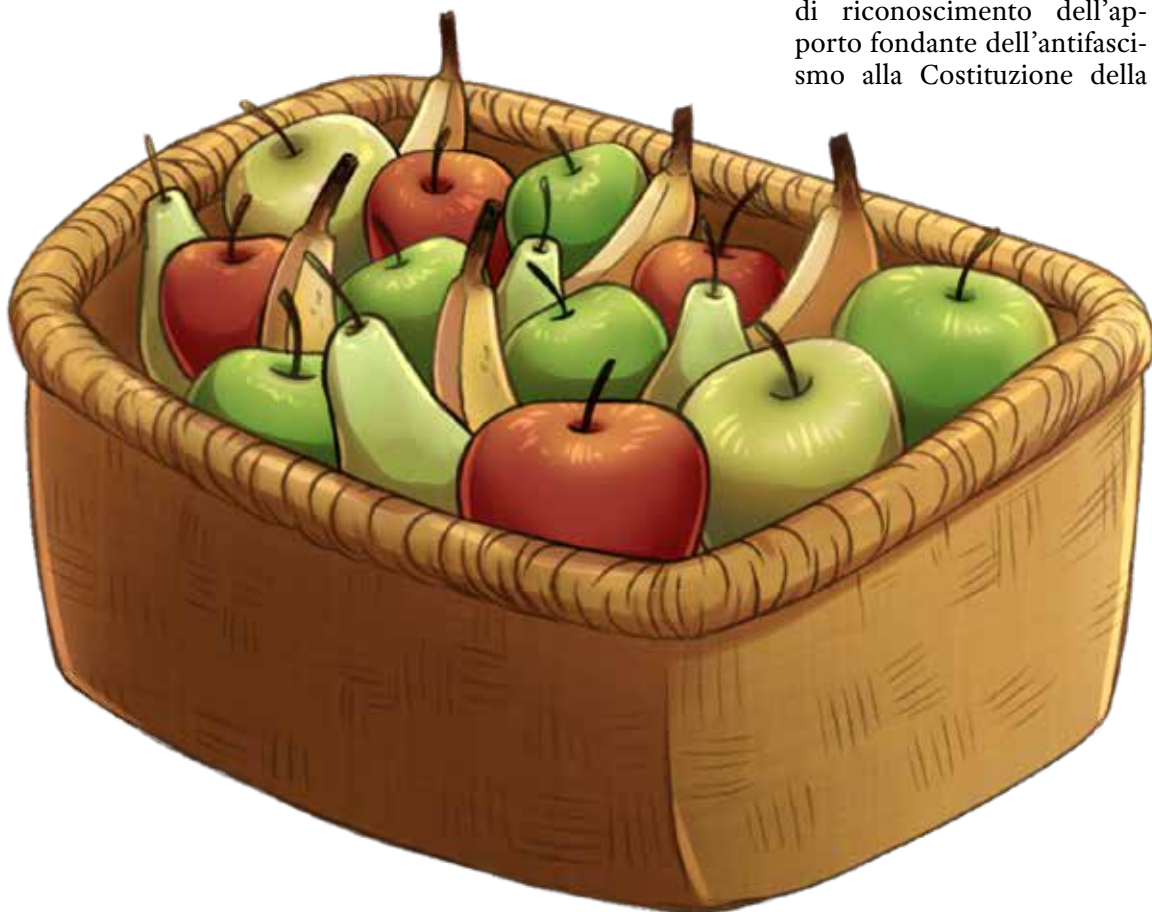
Una giornata particolare

Raffaele Atti (segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna)

Quest'anno la Festa della Liberazione coincide con uno dei momenti più oscuri della storia d'Italia. Bisogna risalire al governo Tambroni e al 1960 per trovare un precedente paragonabile all'arroganza del governo della Destra di Giorgia Meloni

Questo 25 aprile è uno dei più impegnativi tra quelli partecipati dalle nostre generazioni di pensionati: perché **oggi l'antifascismo non è un presupposto condiviso, nemmeno formalmente, dal Capo del Governo e dalla maggioranza che lo sostiene**. Bisogna tornare all'esperienza del governo Tambroni e ai tragici fatti del luglio del 1960, per

trovare un quadro politico con lo stesso significato. Allora era "solo" il sostegno esterno del MSI al Governo. E parve enorme alla coscienza del Paese fresco della memoria della violenza del ventennio, delle atrocità della guerra e della barbarie nazifascista. Oggi un partito ricostituito alla fine del ciclo berlusconiano per rivendicare l'eredità dell'MSI, senza atti espliciti di riconoscimento dell'apporto fondante dell'antifascismo alla Costituzione della





LICEO SCIENTIFICO STATALE "LEONARDO DA VINCI" - FIRENZE

Via G. dei Marignoli, 1 CAP 50127 Tel. 055 366951/2

e-mail lipa030006@istruzione.it

Firenze, 21 febbraio 2023

Comunicazione n. 197

Agli studenti
e p.c.
alle loro famiglie
ai docenti
alla DSGA e al personale ATA

Oggetto: messaggio sui fatti di via della Colonna.

Cari studenti,

in merito a quanto accaduto lo scorso sabato davanti al Liceo *Mirabello* di Firenze, al dibattito, alle reazioni e alle omesse reazioni, ritengo che ognuno di voi abbia già una sua opinione, riflettuta e immaginata da sé, considerato che l'episodio coinvolge i vostri coetanei e si è svolto davanti a una scuola superiore, come lo è la vostra. Non vi tedio dunque, ma mi preme ricordarvi solo due cose.

Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. E' nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti. "Odio gli indifferenti" - diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impietosi come conigli dalla forza delle sue idee.

Inoltre, siete consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza. Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa ma non è andata così.

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Annalisa Savino

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.L. 39/93*

Repubblica, esprime il Presidente del Consiglio. E si vede. **Ad ogni appuntamento in cui l'antifascismo come tratto delle istituzioni repubblicane è sottoposto a verifica o c'è il silenzio imbarazzato o ci sono parole e comportamenti ben più che equivoci: intollerabili.**

La vicenda della reazione del Ministro della Pubblica Istruzione all'aggressione squadrista di un gruppo di militanti **di un'organizzazione giovanile vicina al partito del**

Presidente del Consiglio è stata emblematica: nessuna condanna dell'aggressione, ma la minaccia di sanzioni verso una Preside per una inappuntabile lettera con la quale richiamava gli studenti del proprio istituto, con il celebre monito di Gramsci, a rileggere la storia per vedere i pericoli a cui può portare l'indifferenza davanti a ogni forma di sopruso. È intollerabile, come lo è il silenzio del(la) Presidente del Consi-

glio. Dalla quale ci si sarebbe aspettati non solo la condanna, ma la più ferma presa di distanza dal comportamento di quei giovani squadristi e il loro allontanamento dalla propria organizzazione politica. Anche per fugare la preoccupazione per i tanti episodi di intimidazione alla democrazia che si succedono: dall'aumento delle aggressioni squadristiche ad avversari politici, all'uso improprio da parte di un sottosegretario e del vicepresidente del Copasir, strettissimi collaboratori del(la) Presidente, di informative riservate per montare un calunnioso attacco al principale partito di opposizione, fino alla interruzione di una assemblea studentesca autorizzata dalla Preside da parte di agenti della Polizia di Stato.

Sia chiaro, **non si tratta di usare strumentalmente l'antifascismo per "puntellare" l'opposizione al governo. Ma di vedere il pericolo che viene alla democrazia da una cultura autoritaria**, che ha quelle origini, che governa un paese che attraversa una crisi gravissima sul piano sociale e investito da trasformazioni profonde e rapidissime che minano sicurezze individuali e collettive. Ecco perché questo 25 aprile, è una scadenza importante per attualizzare la memoria e rafforzare gli anticorpi della democrazia, e lo Spi dell'Emilia-Romagna è impegnato per la riuscita delle iniziative, come sempre e più di sempre. E dobbiamo dire che ci conforta, in questo impegno, la grande manifestazione antifascista di Firenze del 4 marzo

scorso, per la difesa delle libertà e della democrazia nella scuola della Repubblica, strumento fondamentale per la promozione dell'uguaglianza tra i cittadini.

È stato davvero bello vedere alla testa del corteo le bandiere di Cgil Cisl e Uil, a conferma che il sindacato confederale resta un baluardo essenziale della democrazia del paese e dei valori costituzionali. Una grande manifestazione

pacifica che suona come impegno a respingere senza tentennamenti ogni tentativo di usare la violenza nella lotta politica.

La grande partecipazione è stata anche, visibilmente, il frutto della spinta venuta dall'esito delle primarie del partito democratico, che ha chiuso la lunga fase di frustrazione per la vittoria della destra alle elezioni.

La elezione di Elly Schlein, al di là di ogni valutazione di appartenenza politica, è un segnale di fiducia per tutta la sinistra e per le forze progressiste. Per l'inversione di tendenza che segna nella

caduta di partecipazione alla politica, e perché propone una discontinuità generazionale nella guida del principale partito di opposizione di segno contrario a quello che aveva caratterizzato l'esperienza della segreteria Renzi. Se quella appariva una tardiva riesumazione della suggestione *blairiana* della terza via, questa esprime la proposta di una nuova identità della sinistra, consapevole della necessità di muovere partecipazione per dare credibilità ad una politica che persegua l'obiettivo dell'uguaglianza nei diritti civili, sociali e del lavoro, nella piena consapevolezza delle grandi sfide che ci stanno di fronte: la pace, le grandi transizioni climatica, digitale, demografica e le migrazioni.







Donne in un tempo buio

Marzia Dall'Aglio, segretaria regionale e responsabile Coordinamento donne Spi ER

Tempo buio è quello compreso nei lunghi mesi in cui il sole non si alza mai dalla linea dell'orizzonte nell'estremo nord della Norvegia. Anche l'Italia ha il suo tempo buio ed è quello che stiamo attraversando

Da noi il sole continua e continuerà ad alzarsi dietro la linea dell'orizzonte ma io temo che la mancanza di luce, la luce di un cambiamento, durerà molto di più dei sei mesi di durata del tempo buio norvegese. Troppo pessimista? Non credo ma sarei felicissima di essere smentita dai fatti. **Scrivo di 8 marzo, giornata internazionale della donna,**

e mi soffermerò sul buio che ha afflitto la sinistra per tentare, però, anche di accendere un lume di speranza rivolta al futuro. È passato un anno dall'inizio della guerra in Ucraina provocata dall'invasione russa. **Un anno di guerra feroce**, migliaia di civili uccisi, intere città in rovina, infrastrutture impraticabili e decine di migliaia di giovani soldati uccisi da una parte e



dall'altra. Non si intravede alcun spiraglio aperto verso il cessate il fuoco e una, conseguente, pace onorevole. Non sottovaluto le manifestazioni che si sono tenute, le fiaccolate, i pronunciamenti, ma **credo che si sia fatto e si stia facendo molto meno di quello che, stante la nostra tradizione di lotte per la Pace, avremmo dovuto fare.** Sono convinta, poi, che anche il movimento delle donne, per quanto riguarda la mobilitazione per la Pace abbia risentito delle difficoltà che sta attraversando la sinistra. È vero che il movimento delle *Donne in Nero* sta dimostrando vivacità e capacità di mobilitazione lodevole che si afferma

con una presenza significativa sulle piazze di molte città italiane ma è altrettanto vero che siamo distanti dall'esaltante milione di presenze in Piazza del Popolo a Roma del 13 febbraio 2011 sotto la bandiera del "*se non ora quando*". **Il tempo buio per la sinistra non è arrivato all'improvviso.** Siamo arrivati alla sconfitta del settembre 2022 che ci ha portato in dote il governo Meloni e a quella, terrificante, delle regionali nel Lazio e in Lombardia, dopo un lunghissimo periodo di galleggiamento politico, incolore, nel quale ci si è giocata ogni credibilità, di fronte alle persone, con comportamenti autoreferenziali e sempre au-

to-assolutori. **Non abbiamo mai considerato a sufficienza gli avvertimenti che in questi ultimi due decenni, almeno, ci erano arrivati:** il progressivo calo dell'affluenza ai seggi, il discredito nei confronti della politica ampiamente maggioritaria nel sentire comune, la crescita esponenziale di sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti dei migranti, il moltiplicarsi delle provocazioni fasciste sui media e contro le nostre sedi, il calo verticale della partecipazione nei partiti e nelle manifestazioni da loro organizzati. Di fronte a tutto questo la sinistra ha pensato bene di ricercare la responsabilità di una situa-

zione che si faceva, ad ogni giorno, sempre più pesante, al suo interno, nelle diverse formazioni che la compongono. Purtroppo le divisioni **le abbiamo registrate anche nel movimento delle donne e su questioni estremamente importanti.**

Si sono, addirittura sprecate energie preziose attorno ad un quesito che è una contraddizione in termini quasi per definizione: esiste un femminismo di destra? Il quesito è strettamente legato all'avvenuta nomina a Presidente del Consiglio dei ministri di Giorgia Meloni. Una donna Presidente del Consiglio è indubbiamente un fatto importante e **la sinistra italiana dovrebbe riflettere sulle ragioni che hanno sempre impedito ad una donna di sinistra a ricoprire quell'incarico.** Ma questo non ha niente a che fare col femminismo, **non si tratta di una vittoria delle donne ma**

della vittoria di una donna che si è fatta largo, senza l'ausilio di norme statutarie di garanzia di quote, **in un partito ferocemente maschilista come è quello di Fratelli d'Italia.** Il movimento femminista lotta non solo per pareggiare gli equilibri di potere interni alla società ma per cambiarne gli assetti, per includere non per escludere. Il femminismo non accetta lo status quo del capitalismo liberista che riconosce i privilegi di pochi e la subordinazione di molti. Vi sono centinaia di riferimenti alle posizioni di Giorgia Meloni e della destra che certificano l'impossibilità dell'esistenza di un femminismo di destra. Non basta essere femmina per definirsi femminista.

Una speranza rivolta al futuro c'è: è di queste ore (mentre scrivo) la notizia dell'esito delle primarie del PD. Elly Schlein ha vinto, finalmente

una donna, e sono fiduciosa in una ventata di sinistra nel partito democratico. Auguro a Elly un buon lavoro. L'altra notizia recente che ci ha fatto felici è che **la biblioteca dell'università Bicocca di Milano ha richiesto l'allestimento presso una delle sue sale della mostra iconografica documentaria *Passi di Libertà*.** Si tratta di una esposizione itinerante pensata per celebrare il settantesimo anniversario del voto alle donne e realizzata nel 2017 dal Coordinamento donne Spi-Cgil di Reggio Emilia, insieme al Centro di Documentazione Donna di Modena e ai Coordinamenti donne Spi di Modena e dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Fondazione "Argentina Altobelli" e Cgil Emilia-Romagna, con il patrocinio della Regione



Emilia-Romagna, dell'Università di Modena e Reggio, del Comune di Reggio Emilia. La mostra dopo avere viaggiato in lungo e in largo per tutta l'Italia è approdata in molte città italiane e altri viaggi sono in programma. Il riconoscimento di una prestigiosa Università quale è la Bicocca di Milano ci riempie di orgoglio e ci sprona a continuare su questa strada. Conservare quello che si è conquistato e ottenere quel

che è ancora da conquistare è il compito che dobbiamo perseguire. Abbiamo la fortuna di poter operare protette da quella meraviglia che è la nostra Costituzione. Non è stato per caso che nell'articolo 3 che sancisce la parità di dignità sociale e di diritti per tutti i cittadini il sesso si trovi al primo posto nell'elenco delle possibili diversità. Si è trattato di una grande conquista delle donne costituenti che furono in grado di impor-

re questa priorità che non era assolutamente scontata. **Le lotte delle donne che ci hanno preceduto ci daranno il coraggio e la forza** di accendere la speranza di uscire dal buio del presente.

Per ultimo, e non per importanza, è assolutamente necessario dare continuità al movimento di **solidarietà con la lotta delle donne iraniane contro il regime degli Ayatollah e di quelle afgane**, ripiombate sotto la cappa oppressiva del fondamentalismo talebano. Dal 13 settembre 2022 quando Masha (Jina) Amini, fermata da una pattuglia della "guardia morale" perché il velo non le copriva interamente i capelli, uscì, in fin di vita, dalla caserma in cui era stata portata per essere interrogata, la lotta delle donne, a cui si sono uniti gli studenti di molte università nelle più importanti città iraniane, continua senza sosta, con grande coraggio e determinazione nonostante le uccisioni di manifestanti e le impiccagioni di oppositori del regime. In Afghanistan, la fuga delle truppe occidentali ha rigettato le donne nell'inferno del peggiore dei fondamentalismi islamici. Con coraggio le donne afgane, per mesi, hanno manifestato per il diritto alla libertà, allo studio contro la segregazione e la totale sudditanza agli uomini ma ora la loro voce si fa sempre più flebile. Solo la continua mobilitazione internazionale può tenere accesa la speranza e noi abbiamo il dovere di essere in prima linea in questa mobilitazione.

8
marzo
2023

Donne in cammino per un nuovo patto tra le generazioni



CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI



CGIL
SPI

COORDINAMENTO
DONNE
EMILIA-ROMAGNA

Cercando la cura

M. So.

Un documentario *on the road* racconta il lavoro di cura, dalla parte di chi lo fornisce e di chi ne ha bisogno



“Una strada. Una macchina. Una coppia di anziani è in viaggio. Alla ricerca di qualcosa, forse di un luogo, o di una possibilità. L’incontro più o meno casuale con altre donne, giovani e meno giovani, porta a percorrere nuove strade, aprire nuovi varchi. Ma accade anche il contrario: nuove strade percorse inducono le donne a salire a bordo e a unirsi al viaggio. È così che le vite di Natalia e Vanni si incrociano con quelle di Gabriella, Vasilica, Marienne, Sandra. E ancora Anna, Dina, Giuliana... e Franca, Graziella, Cristina”. Si presenta così la produzione di *Careseekers. Cercando la cura*, documentario realizzato da Smk Factory di Bologna e girato tra Fabbrico di Reggio Emilia, Milano e la Sardegna. *Care-seeker* è l'altra faccia di *care-giver*, il primo ha bisogno di cure (parliamo di anziani e persone non autosufficienti) e il secondo

queste cure le fornisce (quindi badanti, personale delle case di riposo ma anche familiari, tutte quasi sempre donne). Un viaggio fisico ma anche un viaggio in una relazione che non è solo di lavoro ma anche di interazione personale spesso intima, un racconto fatto di storie personali che si intersecano e si intrecciano. Leggiamo ancora dalla presentazione del progetto: “Un viaggio che diventa collettivo. Che inizia dalle parole e dai corpi di chi, per ragioni anagrafiche, sta cominciando ad aver bisogno di cura per poi attraversare e raccontare le principali possibilità: la famiglia, l’assistenza domiciliare delle badanti, le case di ripo-

so. Infine esplorare altre strade, ancora sconosciute, forse più difficili, e per questo più affascinanti. Una di queste sembra portare a una festa... perché - in fondo si sa - solo la celebrazione di momenti eccezionali dà valore alla quotidianità. E allora ci si ferma per un po’, si sta, si condivide. E poi si riparte, in questo viaggio che non finisce, ancora e sempre alla ricerca di una risposta ai propri bisogni, anzi, ai propri desideri”. “Un viaggio reale e metaforico tra i modelli di cura che la nostra società offre per le persone anziane, immaginando comunità utopiche di mutuo aiuto. Ma anche un viaggio nella relazione tra chi ha bisogno di cura e chi la fornisce, tra contraddi-

zioni e desideri di questi corpi spesso invisibili”.

È un coro di voci anziane a raccontare questo viaggio, un coro - per intenderci - come quello del teatro greco antico, che aggiunge elementi alla narrazione e restituisce il quadro complessivo; le scene del coro sono estratti degli incontri del laboratorio di parola sulla cura di Fabbri.

Proprio da Fabbri parte il viaggio, a bordo della macchina di Gabriella, una delle partecipanti al laboratorio. Le donne che “viaggiano” sanno bene cosa ha da offrire la società in termini di cura e, ora che sono entrate loro nella vecchiaia, non vogliono accontentarsi del poco che viene loro offerto. Sale a bordo una badante, Vasilica, che spiega quanto sia duro questo lavoro, quanto a volte rischi di diventare una gabbia sia per l'anziano sia per chi lo cura. Sullo sfondo famiglie e figli piccoli lasciati nel proprio paese: povertà, nostalgia, senso di colpa per quell'abbandono.

Il documentario si sposta poi nella Casa di Riposo della Fondazione Biffi di Milano. “Il momento più difficile è l'alzata al mattino perché non c'è abbastanza personale per poter alzare le signore al momento giusto. Inoltre, la procedura, eseguita da sole, ha una forte ricaduta sulla colonna vertebrale delle lavoratrici. La giornata procede tra passeggiate nel parco, giochi di carte e sonnellini pomeridiani, tra la paura di morire delle signore ospiti e la mancanza di tutele lavorative per le OSS. Scende la sera e i corridoi della struttura si riem-



piono dei gemiti e della voce della signora Mattioli, che canta *La Bambola* di Patty Pravo”. Lo scenario cambia di nuovo all'improvviso e siamo a La Caletta (Nuoro) in Sardegna, un paesino sulla costa, luogo in cui “provare a sperimentare una convivenza di gruppo, che possa diventare una risorsa di cura e un'opportunità, nel futuro prossimo, per invecchiare serenamente”. Un'utopia - per il momento - ma anche un momento di riflessione sulle nuove possibilità aperte dall'abitare solidale. Una nuova casa insieme per rimanere in casa ed evitare il più a lun-

go possibile la casa di riposo. Il finale non vogliamo svelarlo. Citiamo invece le due autrici. **Tiziana Francesca Vaccaro**, attrice e autrice, ha scritto la sceneggiatura insieme a Teresa Sala, *filmmaker freelance*, che ha curato anche la regia. Il documentario si è finanziato attraverso il *crowdfunding*, cioè le donazioni di singoli e di associazioni (tra queste **Spi ER e Auser ER**) a cui anche i nostri lettori e le nostre lettrici, se vogliono, possono partecipare usando il link internet: <https://www.gofundme.com/f/prenditi-cura-de-la-cura>

Identificati i "guerrieri" no-vax

Per mesi hanno imbrattato e deturpato sedi sindacali, scuole e uffici pubblici. Alla vigilia di una "azione eclatante" la Digos di Bologna ha fatto scattare le perquisizioni e le denunce. Grazie alle indagini lunghe e pazienti della polizia è stata scoperta la "base logistica" dove sono stati sequestrati anche strumenti molto tecnologici

Abbiamo raccontato nei mesi scorsi su queste pagine le continue provocazioni a base di spray e scritte no-vax sui muri e gli ingressi delle Camere del lavoro e delle sedi sindacali della nostra regione. Gestì violenti che, ci hanno raccontato gli studenti della Rete, hanno spesso colpito anche edifici scolastici pubblici e che hanno causato preoccupazione, oltre che indignazione.

Oggi vi raccontiamo un passo avanti nelle indagini compiute dalla Digos, che ha portato a identificare e indagare sette "guerriglieri" (quattro bolognesi, un ravennate, un modenese e un lombardo), anzi come si

auto-definiscono "Guerrieri Vivi", autori delle deturpazioni. Si è scoperto che erano persone che conducevano una vita molto "normale", *insospettabili* come si direbbe in un pezzo di cronaca nera: un'impiegata, un operaio metalmeccanico, un'insegnante, un disoccupato, un'esperta di omeopatia. Il che non è certo rassicurante perché indica che "narrazioni" aberranti ed estreme riescono a fare breccia anche dove non ci si aspetta.

Le accuse per i sette indagati (due uomini di 37 e 39 anni e cinque donne tra i 30 e i 59 anni) sono comunque pesanti: associazione per delinquere, istigazione a delinquere, danneggiamento e imbrattamento. Almeno 25 le "azioni" compiute dal commando che si coordinava e cercava seguaci attraverso la app di messaggistica *Telegram*. La Digos, coordinata dal procuratore capo di Bologna Giuseppe Amato e dal pm Antonello Gustapane, ha





deciso di intervenire alla vigilia di una “azione eclatante”, preannunciata appunto sul gruppo Telegram. Risultato: quattro perquisizioni domiciliari e il sequestro in un garage della prima periferia bolognese di numerosi estintori, torce, walkietalkie, body cam, droni, secchi di vernice, tute, scarpe e giacche con i simboli dei “Guerrieri Vivi” insieme a zaini già equipaggiati per le azioni con estintori, bombolette spray, megafoni, fionde, balestre...

Purtroppo il giorno successivo ai sequestri la Digos ha intercettato un altro messaggio Telegram: *“Fortuna nostra che hanno agito troppo presto, altrimenti avrebbero trovato ben di più nel deposito”*. Sbruffonata o l’annuncio di un salto di qualità?

L’indagine è partita nei primi mesi del 2022 dopo una serie di danneggiamenti, l’ultimo in ordine di tempo il 5 gennaio 2023 quando tre attivisti (due donne e un uomo) sono stati individuati e indagati poiché sorpresi nella notte mentre imbrattavano alcune vetrate del palazzo del Comune di Bologna di piazza Liber Paradisus, con scritte, in colore rosso, a carattere cubitale.

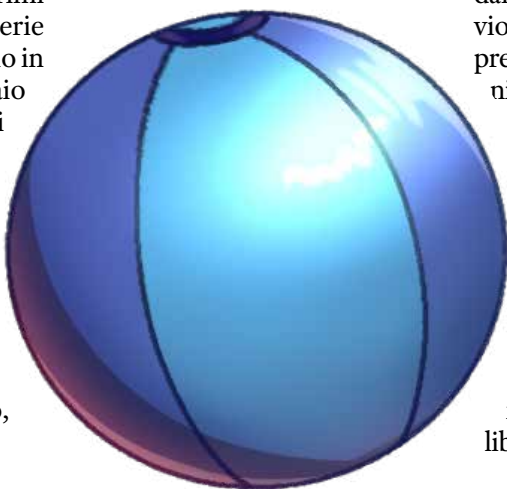
Il 30 giugno scorso due donne con il volto coperto scrissero con vernice di colore rosso frasi del tipo “Solidarietà ai lavoratori traditi dai sindacati nazisti e venduti”. Il 25 luglio venivano fatte scritte enormi alla sede sindacale della Cgil di Funo di Argelato, a quella della Uil di Bologna e a uffici della Regione Emilia-Romagna.

Nel corso delle indagini gli operatori di Polizia hanno ricostruito i rapporti tra gli indagati e le modalità con cui gli attivisti realizzavano i ripetuti danneggiamenti.

Numerosi sono stati i pedinamenti, i servizi di osservazione anche documentati con video riprese e spostamenti rilevati con strumenti GPS e controlli attraverso analisi dei dati tele-

fonici. Per i 25 episodi è stata documentata la presenza di persone non immediatamente identificabili che agivano in maniera organizzata e senza lasciare tracce.

Infine il commento, giustamente soddisfatto, di **Massimo Bussandri**, segretario generale Cgil ER, e di **Michele Bulgarelli**, neo segretario della Camera del Lavoro di Bologna: “Finalmente sono stati individuati alcuni dei responsabili dei gravi atti di vandalismo e intimidazione che hanno causato preoccupazione tra le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati che in grandissima maggioranza si sono vaccinati come atto di responsabilità nella gestione della pandemia. La nostra condanna nei confronti di questa violenza scatenatasi contro presidi democratici e, in definitiva, contro lo stesso movimento dei lavoratori, è sempre stata ferma, convinti che le differenze di opinioni debbano essere affrontate con il dialogo e il rispetto reciproco. In seguito all’indagine della Digos, stiamo quindi valutando le azioni da intraprendere a tutela della libertà e dei diritti”.





**Dalla Cgil
Emilia-Romagna**

Lavoro, una strage insopportabile

Conclude il suo primo anno di attività l'“Osservatorio permanente sugli infortuni e sulle malattie professionali in Emilia-Romagna” costituito dalla Cgil ER per monitorare, attraverso i dati INAIL, quanto avviene nella nostra regione riguardo alla sicurezza dei luoghi di lavoro

Nel 2022 l'Osservatorio ha registrato:

- 81.170 infortuni denunciati (+9,6% rispetto ai 74.066 del 2021);
- 5.703 malattie professionali denunciate (+2,2% rispetto alle 5.578 del 2021);
- 88 denunce di infortunio con esito mortale (nel 2021 sono state 110).

I settori che nel 2022 hanno registrato il numero maggiore di morti sul lavoro in Emilia-Romagna sono:

- trasporto e magazzinaggio (21 infortuni mortali denunciati);
- agricoltura (11);
- costruzioni (7);
- commercio e riparazione (7)
- alloggio e ristorazione (5).

Purtroppo per il secondo anno consecutivo continuiamo a registrare un aumento preoccupante degli infortuni sul lavoro (+9,2% nel 2021, +9,6% nel 2022), che continuano a colpire in maniera più dura le lavoratrici e i lavoratori dei settori più fragili ed esposti (donne, migranti, precari, il sistema degli appalti e dei subappalti).

Basta osservare i dati dei settori in cui si registrano il maggior numero di denunce di infortunio: 7.359 denunce nel settore del trasporto e magazzinaggio, 6.904 denunce nella sanità (in cui si evidenziano ancora gli effetti del Covid-19), 5.279 denunce nel commercio, 4.496 denunce nel settore delle costruzioni, 3.904 denunce in agricoltura e agroindustria.

I dati consegnano un imperativo: il tema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve tornare a essere una priorità assoluta per le istituzioni a tutti i livelli.

Si tratta di una strage insopportabile. Nel 2022 in Italia hanno perso la vita sul lavoro 1.090 lavoratrici e lavoratori

(una media di tre al giorno), dei quali 88 in Emilia-Romagna. Un dato che in questa regione, seppur in lieve calo, resta ancora tragicamente alto.

La Cgil ER chiede che, a tutti i livelli, vengano realizzati investimenti sulla prevenzione e per sviluppare la cultura della sicurezza sul lavoro nelle scuole, sul rafforzamento dei controlli e degli organismi ispettivi, sulla formazione, e sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla definizione dei modelli organizzativi che garantiscano la loro sicurezza.

Allo stesso tempo devono essere istituiti in tutti i territori i tavoli provinciali e gli osservatori che garantiscano, da parte degli enti locali e da tutte le istituzioni preposte la presa in carico delle problematiche legate a: sicurezza sul lavoro, sfruttamento e legalità, gestione dei siti, delle filiere e dei distretti più complessi.

Per fermare la strage nei luoghi di lavoro bisogna ricostruire il legame tra sicurezza, legalità e qualità del lavoro.

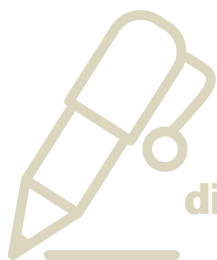
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

GIULIA LAFRANCESCHINA



■ L'illustratrice di questo mese ha 22 anni e abita a Novellara, nella bassa reggiana. Il percorso per arrivare al fumetto e alla **Scuola Comics di Reggio Emilia** è stato un po' tortuoso, ma oggi Giulia è una ragazza molto determinata a fare in modo che la sua passione di una vita, appunto il disegno, diventi anche il suo lavoro futuro.

Il tratto grafico rivela subito che il primo amore sono stati i manga e i cartoni giapponesi, ma l'accuratezza dei particolari segnala anche la voglia di andare avanti, di creare un proprio stile. "Alla Scuola Comics - spiega Giulia -

non ci impongono mai uno stile, ci lasciano libertà di disegnare come vogliamo ma comunque l'ispirazione è occidentale e quindi il mio modo di disegnare si è nel tempo trasformato".

I nonni rappresentati da Giulia sono di fantasia, ma le ambientazioni sono proprio quelle della sua infanzia. Un bell'esempio è la prospettiva dell'illustrazione "vista" da sotto il tavolo della cucina (dove Giulia insieme al cuginetto allestiva vere e pro-

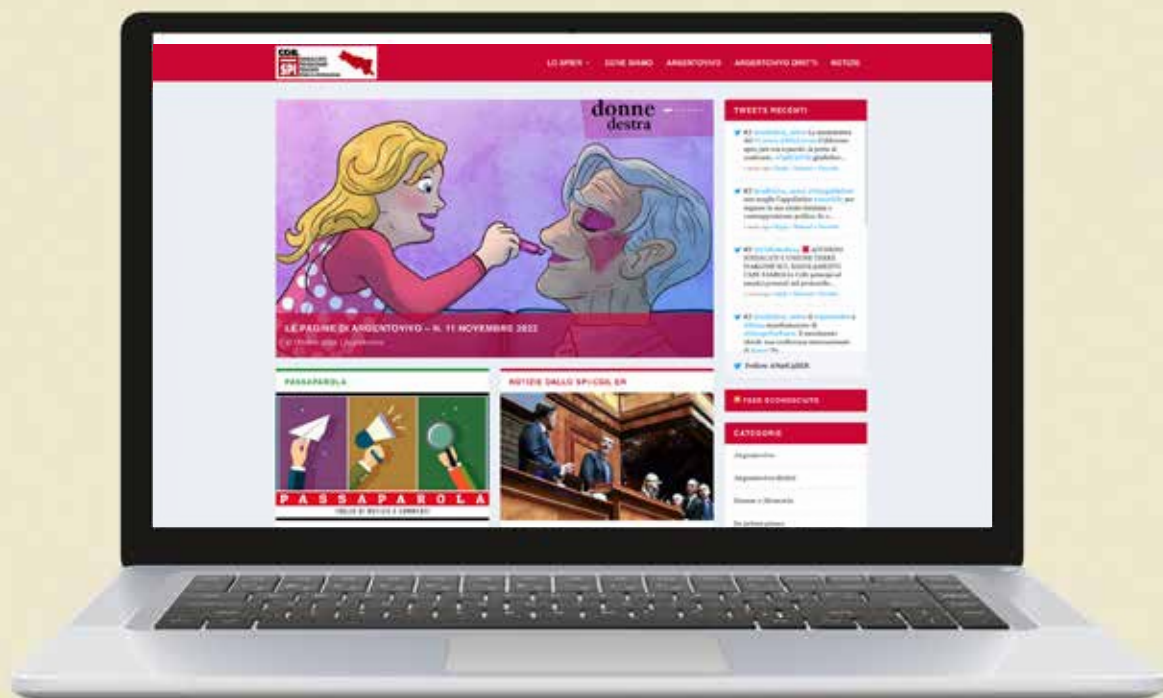
prie capanne con lenzuola e tovaglie, e da lì osservava la nonna - le gambe della nonna per l'esattezza - che cucinava e se stessa arrampicata su una sedia per arrivare al piano della cucina). L'unico intruso - per così dire - è un gatto. "Mio nonno andava a caccia e aveva i cani", spiega Giulia. Quindi niente gatti per casa, ma tanti gattini, appollaiati sul divano oppure molto attenti a quello che si prepara in cucina, nei disegni.

Le illustrazioni di Giulia Lafranceschina sono anche su Instagram: www.instagram.com/juulia.arts

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

